

# ADELAIDE

*Drama per Musica*

DA RECITARSI

NEL TEATRO DELLE DAME

*Pe'l Carnevale dell' Anno 1743.*

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE DI GALLES.



Si vendono da Muzio Bona Libraro al Gesù .

---

IN ROMA, per il Bernabò, e Lazzarini, 1743.

---

*Con licenza de' Superiori.*

Digitized by the Internet Archive  
in 2015

# ALTEZZA REALE. <sup>3</sup>



*L* Drama dell' *Adelaide*, che Noi ci facciamo arditamente di dedicare a V. A. R. è certamente un troppo debole attestato di quel profondo, ed obbligato ossequio, che per tanti titoli professiamo alla di lei veneratissima Persona; ma poichè, anche le cose più piccole divengono considerabili a misura, che incontrano il gradimento del Personaggio, al quale si offeriscono, perciò Noi affidati nell' incomparabile ge-

*nerosità del gran Cuore di V. A. R., la  
 supplichiamo a degnarsi gradirne la te-  
 nue offerta, che ci lusinghiamo debba  
 riescire di piacevole trattenimento al di  
 lei spirito superiore, ed accordarci la  
 clementissima sua Protezione, onde a  
 ragione possiamo gloriarci di essere qua-  
 li pieni di profondissimo rispetto ci pro-  
 testiamo*

**Di V. A. R.**

*Umilissimi, Divotissimi, Obbligatissimi Servitori  
 Gl' Interessati.*

# ARGOMENTO.

**A** Delaide figlia di Ridolfo Conte di Borgogna, e Rè d'Italia fu per bellezza, e per virtù la più rinomata Principessa del suo tempo. Si maritò con Lotario figlio d'Ugo Conte d'Arles, il quale reffe il Regno più come Padre, che come Rè. Contuttociò sollevatifi i Popoli contro di lui, spalleggiarono Berengario Duca di Spoleti, ma Lotario senza venire all'armi divise con il Rè il Regno, lasciando a Berengario il Soglio di Milano, e contentossi di risedere in Pavia. Non passò gran tempo, che Berengario avido di possedere tutto il Regno fece avvelenare Lotario, e pensò per meglio assicurarsi nel Trono d'indurre la Vedova Adelaide a sposarsi con Idelberto suo figlio, ma la saggia Regina nel rifiutar le di lui nozze fu da Berengario assediata in Pavia. Atto Marchese di Toscana, e Zio di Adelaide ( il di cui nome per commodità della Scena si è mutato in quello di Everardo ) prevenendo il pericolo della Nipote, e udita la fama del valore di Ottone Rè di Germania, lo chiamò in soccorso della Nipote. Dall'assedio, e resa Pavia a Berengario, si dà principio al Drama.

## P R O T E S T A .

**L**E parole Fato , Destino , Adorare , ed altre simili espressioni sono ornamenti poetici , non sentimenti dell'Autore , che si pregia d'esser vero Cattolico .

---

IMPRIMATUR ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici .

*F. M. de Rubeis Archiepiscopus Tarsi  
Vicesgerens .*

IMPRIMATUR .

Fr. Joachim Pucci Magister Socius Reverendissimi Patris Sacri Palatii Apostolici Magistri Ord. Prædicatorum .



# MUTAZIONI DI SCENE. <sup>7</sup>

## *NELL' ATTO PRIMO.*

Campo con tende, & Esercito di Beregario accampato alla vista della Città di Pavia.

Gran Sala con Trono, destinata per le Udienze.

Piazza di Pavia avanti al Palazzo Reale.

## *NELL' ATTO SECONDO.*

Vasta Campagna lungo le rive del Ticino, sul quale vedesi il Ponte, per cui si passa alla Città di Pavia.

Sotterraneo, dove è ritenuta prigione Adelaide.

Veduta di una gran parte della Città di Pavia con Torri, Porta, e Ponte levatore alzato.

Bosco sù la sinistra; dove stà accampato Ottone con il suo Esercito a vista della Città.

## *NELL' ATTO TERZO.*

Stanze Reali.

Parte esteriore della Città di Pavia, dove siegue l'assalto, e nelle di cui mura viene aperta una breccia.

Gran Galleria nella Reggia.

---

### *Ingegniere, e Pittore delle Scene.*

Li Signori Domenico Villani, e Pietro Orta.

### *Inventori de' Balli.*

Li Signori Francesco Piccioli, e Gio: Battista Nesti, detto Scaramuccia.

### *Inventore dei Battimenti.*

Il Signor Giuseppe Teogli Romano.

# A T T O R I .

ADELAIDE Vedova di Lotario Regina  
d'Italia .

*Il Signor Filippo Elisi .*

BERENGARIO già Duca di Spoleti , poi  
Rè d'Italia .

*Il Signor Francesco Tolvi .*

MATILDE sua Moglie .

*Il Signor Giuseppe Bracceschi .*

IDELBERTO lor figlio .

*Il Signor Pietro Serafini .*

OTTONE Rè di Germania .

*Il Signor Niccola Giovannetti attuale  
Virtuoso di Cappella, e Camera di S. M.  
il Rè di Sardegna .*

EVERARDO Marchese di Toscana , e Zio  
di Adelaide .

*Il Signor Francesco Trigoli .*

CLODIMIRO Capitano di Berengario .

*Il Signor Antonio Perillino .*

La Musica è del Signor Gioacchino Cocchi  
Maestro di Cappella Napolitano .



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Tende dell' Esercito di Berengario accampato a vista della Città di Pavia .

*Berengario con seguito Reale, e Idelberto .*

*Ber.* **S** Degna dunque così l'altera Donna  
I tuoi Sponsali? Ed io  
Non curo il grande oltraggio, e invendicato  
Trattengo in vil riposo un Campo armato?

*Idel.* Adelaide, ò Signore,  
Nacque Regina, e dell' Italia erede:  
Tu della Regia Sede  
Le togliesti gran parte, e 'l suo Consorte  
Per te le tolse intempestiva morte.  
Quindi a ragion costante  
Le mie nozze rifiuta

*Ber.* Alma superba!  
Ti pentirai ben presto; e i torti miei  
Vendicati vedrai.  
Vanne, Idelberto:  
Io lo comando, e voglio  
Che tu stesso t'avanzi  
Ad assalir de la Città le mura.

*Idel.* In Adelaide, oh Dio,  
Sai che vive il cuor mio,  
E vuoi, ch' io la combatta?

*Ber.* Così mi giova.

*Idel.* Ah Sire . . . . .

*Ber.* Si punisca l'ingrata

Con balzarla dal Trono,

E veda al fin , che Berengario io sono .

## S C E N A II.

*Clodomiro , e i medesimi .*

*Clod.* **A** Lto Signor , dall' Alpi (riero  
Scese della Germania il Rè Guer-  
E d'armi inonda omai l'Italo Impero .

*Ber.* Ottone? e chi lo muove? e che pretende?

*Idel.* D'Adelaide in difesa.

Forse l'armò desio di gloria ; e forse

La tema ancor di tua maggior grandezza.

*Ber.* Ad osservare in tanto *a Clodimiro*

Il gran nemico esploratori invia :

Indi con Idelberto.

Le mie Schiere disponi al grande affalto .

Pria , che Ottone s'avanzi ,

Vuò , che aggiunga Pavia

Nuovi ripari alla grandezza mia .

*Clod.* Propizio arrida il fato

A tuoi vasti disegni ,

E a misura del cuor t'accresca i Regni .

## S C E N A III.

*Matilde , Berengario , Idelberto , e seguito .*

*Mat.* **S** Poso ?

*Ber.* **S** Regina.

*Mat.* Intendi

Quanto propizia sia

A miei disegni, e al tuo valor la sorte :

La superba Pavia

Fra pochi istanti t'aprirà le porte .

*Ber.* Dunque, ò cara Matilde il tuo consiglio....

*Mat.* A seconda de' voti

Sortì l'evento : ottenni

co i promessi tesori

Il sospirato assenso al tradimento .

*Ber.* Ma come ?

*Mat.* Fra i silenzi

Della prossima notte ogni tua schiera

Nelle mura nemiche avrà l'ingresso

*Idel.* ( Ah mia cara Adelaide , a quai vicende

Ti riferba il destino ! )

*Ber.* Ora a miei danni

S'armi pur la Germania, io non pavento ,

*Idel.* E vuoi con tal' inganni ,

Mia Real Genitrice

Adelaide spogliar d'ogni suo bene ?

Ah Padre! ecco al tuo piede *S'inginocchia*

Un Figlio sventurato :

Nell' imagine mia ravvisa quella

D'Adelaide tradita :

Nelle mie voci . . . . .

*Ber.* In tuo favore , ò Figlio

Usar vogl' io questa clemenza ancora .

Alla nemica Reggia

Vada un' Araldo, e in queste note esponga

All' altera Regina i sensi miei .

Che già con cento schiere

Io sono accinto ad espugnar Pavia ,

E già sicura è la vittoria mia :  
 Se corona Adelaide il mio trionfo  
 Impalmando Idelberto , e pace , e Regno  
 A lei come a mia Nuora oggi si renda ;  
 Ma se ricusa : attenda

Eterno , ed implacabile il mio sdegno  
*volgendosi ad Idelberto .*

Non pensi quell' altera  
 Di vincermi d' orgoglio :  
 Voglio , che t' ami , o voglio  
 Punito il suo rigor .  
 Aspetti dal mio sdegno  
 Dure catene al piede  
 Se al mio voler non cede :  
 O sprezza ardita , e fiera  
 I lacci del tuo amor . Non &c.

#### SCENA IV.

*Matilde , e Idelberto .*

*Idel.* **M** Adre , e Regina : in breve  
 L' infelice Adelaide  
 Sarà tua prigioniera ,  
 Sarà tua schiava , e tuo trionfo : ah pensa  
 A fortuna sì acerba , e sì severa ,  
 Usa di tua vittoria  
 Con eroica modestia : e sia tua gloria  
 Vinta vederla sì , ma non depreffa .

*Mat.* Se l' alterigia stessa  
 Ch' ebbe nel foglio , ella serbar fra ceppi  
 Vorrà proterva , il Regal fasto mio

Sarò costretta a sostenere anch' io .

*Idel.* Ah la misera perde in un sol giorno  
E Regno , e libertade .

*Mat.* E in tal vicenda

Ossequio impari , ed umiltade apprenda .

*Idel.* Come fra nembi 'l Sole ,

Così fra l'armi la pietà s'ammira .

*Mat.* Ma colpa è la pietade

Se alimenta l'orgoglio

*Idel.* Vizio non è qual or s'odia il delitto .

*Mat.* Qual delitto ti fingi

Nell' acquisto d'un Trono ?

*Idel.* 'E l'uccider Lotario a lei Conforte

Delitto non ti sembra ?

*Mat.* E con donarle un figlio

Non le rendo in un tempo, e Sposo, e Regno ?

*Idel.* Di tal fallo macchiati , e Regno, e Sposo

A quell' alma gentile

L'uno odioso le sembra , e l'altro vile .

*Mat.* Idelberto , t'accheta :

Perchè sul nostro capo

L'italico diadema al fin riposi ,

E' forza ò ch' ella pera , ò che ti sposi .

Vanne a colei , che adori ,

Seco d'amor favella ,

Dille ch' è vaga , e bella

E che sà innammar .

Poi dille , che tu l'ami

E al Trono la richiami :

Che lasci i suoi rigori

Se brama di regnar . Vanne &c.



## S C E N A V.

*Idelberto.*

**E'** Forza , ò ch' ella pera , o che ti sposi ?  
 Non ardirà la morte  
 Di offender la mia vita  
 Nell' amata Adelaide :  
 Finch' io non lascio di spirar quest' aure ,  
 Fin ch' io non chiudo a questo giorno i rai ,  
 Nò nò , caro mio ben , tu non morrai .

O salvo l' Idol mio ,  
 O' vuò morire anch' io !

Spietato Genitor !

Madre tiranna !

Bella , più che 'l tuo fato  
 Del mio destin sdegnato

E' il barbaro rigor

Che ti condanna . O salvo &c.

## S C E N A VI.

Gran Sala con Trono , contigua agli apparta-  
 menti d' Adelaide destinata per  
 le udienze .

*Adelaide con suo Reale accompagnamento,  
 poi Everardo .*

*Adel.* **S** Oglio degli Avi miei (tempo  
 Retaggio illustre , in cui felice un  
 Con Lotario sedei ;

Quan-



Quanto del tuo splendore  
T'involò nel mio Sposo un Traditore  
Ah vendicarti al fine . . . .

*Ever.* Mia Nipote , e Regina :  
Sconosciuto Campione ,  
Che di fervi , e scudieri  
Seco à nobil drappello  
Favellarti desia .

*Adel.* Dov' è ?  
Che mai pretende ?

*Ever.* Disse , che a pagnar venne  
Contro di Berengario in tua difesa .

*Adel.* L'abito , il portamento ?

*Ever.* D'alto affar lo dimostra .

*Adel.* E la favella ?

*Ever.* Straniero .

*Adel.* Attenta , ogni mio cenno offervi  
La Real Guardia . Entri il Guerrier ma-  
solo . *parte Everardo .*

( Chi mai sarà ? ) Sù le vicine foglie  
Il comando eseguite . *partono le guardie .*

## S C E N A VII.

*Ottone , Adelaide .*

*Ott.* **B** Ella Regina : il Cielo (regni.  
Che t'eleffe a regnar , vuol che tu  
Quindi a punir l'ingiusto  
Oppressor del tuo Sposo , e del tuo Trono  
Stimolò la mia Spada .

*Adel.* Signor dimmi , chi sei ?

*Ott.*

*Ott.* Dall' Istro all' Alpi

Mossi l'armi per te : non è già lieve  
Il soccorso , ch' io reco ;

Ottone il Rè della Germania è teco .

*Adel.* Come , ò gran Rè ? la tua  
Generosa pietà . . . .

*Ott.* Chetati , o bella ;

Non mi svelar che siam dell' esser mio  
Confapevoli solo amore , ed io .

*Adel.* Amore ! e per chi mai ?

*Ott.* Per la vaga Adelaide . Io già ti vidi  
Nella Reggia Paterna : e ben pensai  
A chiederti in Consorte :

Mi prevenne Lotario ; or quà mi trasse  
Il tuo vedovo letto

Non arrossir ! la tua Corona in prima  
Difenderò , ma in guiderdon dell' opra

Voglio , che ancor la mia

Aggiunga alla tua fronte il suo splendore ,

O' riceva da te luce maggiore .

*Adel* ( Egli è ben vago ) e dove  
Si trattiene il tuo Campo .

*Ott.* Omai vicino

Beve l'onda Regal del tuo Ticino .

*Adel.* Signor , sei Rè , sei valoroso , e sei  
Degno d'amor . Vedo ben' io , che fanno  
Ferire anche i tuoi lumi

Quanto ferir sà la tua destra . Vanne

Siegui 'l nobile istinto

Del tuo genio amoroso , e dona pace

A una Regina sventurata , e poi

Spera graditi i Regj affetti tuoi .

*Ott.* Bella , ti fida , e vincitor mi aspetta ;  
Vedrai nel braccio mio la tua vendetta .

Leon che irato mira  
Dove lasciò la prole ,  
Tigre , che là si aggira ,  
E insidiar la vuole ,  
Rugge, s'avventa, e sbrana  
L'ingiusta fiera Ircana  
Che il suo piacer turbò .  
Mio bene , anch' io così  
de tuoi nemici un dì  
Il vincitor farò .      Leon &c.

## S C E N A V I I I .

*Everardo , Adelaide .*

*Ev.* **D** Al Campo in questo punto  
Di Berengario un Messaggero è  
giunto

*Adel.* Venga egli pur .

*Ev.* Quel Barbaro le nozze  
Del Figlio abominato  
Ti ripropone armato .

*Adel.* Ei potrà forse  
E le Torri , e le mura  
Atterrar di Pavia  
Ma non già l'odio , e la costanza mia .

*Ev.* Ardua pur anche , e dura  
Per lui farà de la Città l'impresa.  
Di possente difesa  
Di ben saldi ripari io l'hò munita .

*Adel.* Molto devo al tuo affetto , ed al tuo  
zelo

*Ev.*

*Ev.* Non può negare aita  
A la giustizia, all' innocenza il Cielo .

*parte .*

S C E N A I X.

*Adelaide, che ascende il Trono, Guardie Reali, che lo circondano . Poi Clodomiro con numeroso Corteggio .*

*Clod.* **R**egina , anche frà l'armi (re.  
Serba la sua clemenza il mio Signo-  
Benchè frà pochi istanti al suo valore  
Debba ceder Pavia : vuol che tuo dono  
Più , che conquista sua sia questo Trono .  
Quindi con quel Diadema ,  
Che già ti splende in fronte, indi con quello  
Ch' egli stesso à sul crine  
T'offre di nuovo il suo Idelberto . Eleggi  
O' del Figlio l'amore  
O' del suo Genitor tutto il rigore .

*Adel.* Ed è tanto orgoglioso  
Berengario con me ? donar mi vuole  
Ciò , che ancor non mi tolse ,  
E quel ch' è mio , mi vende ,  
Mentre al figlio pretende  
Assicurar colle mie nozze il Trono .  
Vanne , torna , e rispondi  
Che Adelaide non pensa  
Al talamo secondo  
Che per desio di vendicar il primo :  
Che può avere in Consorte  
Un legittimo Rè , senza che astretta

Sia con vergogna , e danno  
La stirpe a propagar d'un suo Tiranno .

*Clod.* Io non vedo ò Regina  
Qual tirannia nel mio Signor tu scorga .  
Ei t'offre e Regno , e Sposo  
Nel figlio amante , e ti presenta in lui  
Il Padre , e il difensor de' pregi tui .  
Se i Tiranni son questi ,  
Bisogna dir che sia  
Un' eroica virtù la Tirannia .

*Adel.* O' parlato abbastanza .

*Si alza , e scende dal Trono .*

*Clod.* Vedi , che già perdesti ogni speranza .  
Quando minaccia , e freme  
La rìa procella intorno ,  
E il Pastorel non teme  
Al gran periglio appresso,  
Perde talor se stesso  
E la sua greggia ancor .  
Se in seno alla tempesta  
Corre il Nocchier più ardito ,  
Tardi il rimedio appresta  
Tardi si pente allor. Quando &c.

## S C E N A X.

*Adelaide , Everardo .*

*Ever.* **M**ia Regina . . . . oh sciagura ! oh  
Cieli ! oh sorte !

*Adel.* Everardo , che fia ?

*Ever.* Ribellata Pavia



Al tuo fiero nemico aprì le porte .

*Adel.* Aftri crudeli !

*Ever.* E ne festeggia , e gode

Il Popolo fellone .

*Adel.* Misera ! e chi fu mai

L'autor del tradimento ?

*Ever.* Il Prence Osmondo

Da Matilde sedotto

*Adel.* Ma chi vegliava a custodir le mura ?

Chi pugnò ? chi s'oppose ?

*Ever.* Col favor della notte

Trucidati i Custodi ,

Entrato già di Berengario il Campo ,

Giunse inutile , e tardo ogni soccorso .

*Adel.* Or qual consiglio , e qual riparo ?

*Ever.* Tutti

Disposti i tuoi Guerrieri

Della Reggia in difesa .

*Adel.* E che da ciò mai sperì ?

*Ever.* La tua sola salvezza .

*Adel.* E se fia vano il tuo disegno ?

*Ever.* Allora

Con valor disperato

Morremo al regio piede .

*Adel.* Ammiro il tuo coraggio , e la tua fede .

Ma il tuo periglio mi spaventa : Ascolta .

Fin dall' Istro gelato in mio soccorso

Giunse invitto Guerriero , alto Campione .

*Ever.* E chi fia questi ?

*Adel.* Ottone .

Ei non è lunge : io n'ebbi

La notizia pur' or : senza contrasto



Cedimi a Berengario

*Ever.* Ah tu farai . . . .

*Adel.* Io farò prigioniera,  
Ma per pochi momenti, e in questi ancora  
Dagl' insulti del Padre  
Difendermi saprà l'amor del figlio.  
Vada si incontro al Barbaro, che poco  
Goderà del mio scorno, e de' suoi inganni:  
Il Cielo è giusto, e sò, ch'odia i Tiranni.

*Ever.* Che bella costanza!  
Che nobil consiglio!  
E' prode abbastanza  
Chi sprezza il periglio,  
Ma cauto così.  
Il Ciel ti promette  
La pace del Regno,  
Le giuste vendette  
D'un perfido indegno  
Che già ti tradì.  
Che bella &c.

## S C E N A XI.

*Adelaide, Ottone.*

*Ott.* **I**N sì fatal momento (mia spada,  
Io non ò, che 'l mio sangue, e la  
L'uno, e l'altra ti porto. I tuoi Nemici  
Pria di giugnere a te, dolce mia vita,  
Sul cadavere mio passar dovranno.

*Adel.* Ah Principe, tu rendi  
Certo, ed irreparabile il mio danno:  
Or son perduta.

*Ott.* E comè?

*Adel.* Ogni mia speme

Era nel tuo ritorno :

Ma non puoi ritornar , se pria non parti .

*Ott.* E vuoi , ch' io t' abbandoni

Nell' estremo de' mali ?

*Adel.* Ah ! per salvarmi

E' forza abbandonarmi .

*Ott.* In poter d' un Rivale , e d' u n Tiranno ?

*Adel.* Al Tiranno , al Rivale

Il valor mi ritolga

Di mille spade , e mille .

*Ott.* E questa mia

Per mille , e mille spade

A' da pagnar .

*Adel.* Un'altra volta io te ne priego : parti .

*Ott.* Nò nò , sieguo il mio fato ,

Sieguo il mio amor : voglio morirti a lato

*Adel.* Deh s' egli è ver , che m' ami ,

Non tradir quest' amore

Non tradir la tua gloria

Sappi , che mi sei caro ,

E che temo per te : credilo al pianto ,

Che ò già su gli occhi . Sì vanne , e ritorna

Vincitor glorioso :

E assicura vincendo il mio riposo .

Quel Cor che mi donasti

Ripigliati mio ben ,

E con due Cuori in sen

Combatti , e spera .

Se 'l mio , che m' involasti

Di spirto mancherà ,

Dal tuo riceverà

Virtù guerriera . Quel &c.

SCE-

## S C E N A XII.

*Ottone.*

**O**H del mio caro ben voci gradite !  
 Quanta forza , e vigore  
 Accrescete al mio Cuore .  
 Pieno d'alta speranza  
 Io già men volo al marzial cimento ;  
 Venga il fiero Nemico  
 Con quanto à mai d'ardir ; nulla pavento.  
 Veggo già confuso , e solo  
 Strascinar la sua catena  
 Quell' indegno,  
 Quell' iniquo Usurpator ,  
 E coi lumi fissi al suolo ,  
 Contempiar l'orribil pena  
 Pien di duolo ,  
 E di rossor ,      Veggo &c.

## S C E N A XIII.

Piazza di Pavia inanzi al Palazzo Reale .

*Vengono sopra Quadriga trionfale Berengario , e Matilde a suon di Timpani , e Trombe preceduti , e seguiti da numeroso accompagnamento di Capitani , e Soldati . Popolo spettatore alle finestre .*

*Ber.* **P** Opoli generosi :      (avanza  
 Il vostro amor , la vostra fede  
 Ogni nostra speranza

A voi

A voi tenuto io sono  
 Se quel ferto , che cingo è vostro dono ,  
 Or pensate voi stessi  
 Con quanta gioja i vostri voti accetto.  
 E qual dovrò pur io  
 Col Regio affetto mio  
 Gratitudine, e stima al vostro affetto. *Scen-*  
*Mat.* E Adelaide superba *(dopo.*  
 Non si presenta ancora al Vincitore?  
*Ber.* Di quel rigido cuore  
 Domar convien colla clemenza il fasto :  
*Mat.* Eccola appunto : vedi  
 Con che volto orgoglioso  
 Intrepida sostien la sua sciagura .

## S C E N A X I V .

*Adelaide , ch' esce dal Palazzo Reale accom-*  
*pagnata da Cavalieri , e Dame della sua*  
*Corte . Berengario , Matilde , e loro Se-*  
*guito , poi Clodimiro .*

*Adel.* **D** Ell' altrui fellonia *(spoglia*  
 Più , che del tuo valore illustre  
 Eccomi Berengario . Alza a tua voglia  
 Sopra le mie ruine i tuoi trofei ;  
 Io già per la tua mano  
 E Sposo , e Regno , e libertà perdei .  
*Ber.* E Sposo , e Regno , e libertà se vuoi  
 Or io ti rendo , e pongo  
 Tutta la mia vittoria a piedi tuoi .  
 Lascia ò bell' Adelaide

L'odio



L'odio inutile omai , stringi la chioma  
Dell' istabil tua sorte .

*Adel.* Altra Rocca più forte  
Devi ancora espugnar , prima , che vinta  
Resti Adelaide .

*Ber.* E quale ?

*Adel.* Quella del cuor, ch'è ben difesa, e cinta  
Da fede non venale ,  
Da invincibil costanza .

*Ber.* Io la combatto  
Colle mie grazie ogn' ora .

*Adel.* E grazie chiami  
I tradimenti ?

*Ber.* E tradimenti sono  
Le offerte del mio Trono ,  
D'un figlio generoso , e d'un amante ?

*Adel.* La Corona è già mia; l'amante, e'l figlio  
Perchè son doni tuoi , son miei rifiuti .

*Ber.* Con tante imprese , e tante  
Ben di te degno il mio valor si rese .

*Adel.* L'opre tue son delitti , e non imprese .

*Ber.* Chiamale come vuoi : già mia conquista  
Tutto d'Italia il Regno a me s'inchina .

*Adel.* Tua conquista non è , ma tua rapina .

*Ber.* Clodimiro, che rechi ? (*Sopravvien Clo-*

*Clod.* Alte novelle : *dimiro .*  
Mio Sire ascolta .

*Clodimiro , e Berengario si ritirano a  
parlare in disparte .*

*Mat.* E serba

Vinta ancora , e depressa *verso Adel.*  
Sì temerario ardir Donna superba ?

*Adel.* Dalle sventure oppressa

Non perde una Regina il suo coraggio .

*Ber.* Giunto Ottone al Ticino ! *(in disparte)*

*Clod.* Al gran passaggio *(come sopra.)*

Tutte opponi , ò Signor , le Itale Schiere .

*Ber.* Vanne ratto a spiegar le mie bandiere .

Regina a te confegno *parte Clodimiro.*

L'illustre Prigioniera :

Alta cura di Regno

Altrove mi richiama . Or tu risolvi ;

*verso Adelaide.*

Sia rapina , o conquista ,

Sia giustizia , o sia dono ,

E' tuo con Idelberto anche il mio Trono .

Deh ricomponi il ciglio ,

Al mio voler t'accheta ,

Stringi la mano al Figlio ,

Se lieta vuoi goder :

La man che t'offro in dono

Sola ti farà sicura ,

E ti mantien sul Trono ,

Da cui potrai cader. Deh &c.

## S C E N A X V.

*Matilde, Adelaide, Idelberto, e loro seguito.*

*Adel.* **M**Atilde , allorchè il vinto  
E' caduto in poter del vincitore

Merita ogni rigore :

Ufa pur la tua sorte ,

Ch' io son pronta a soffrir le mie ritorte .

*Mat.*



*Mat.* Adelaide , al passato

Volgi uno sguardo, indi al presente, e vedi  
Qual fosti , e qual' or sei :

*Ade.* Mostrano agli occhi miei lo stesso aspet-  
Delle grandezze andate ( to  
Le miserie presenti .

*Mat.* Perchè ancora non senti

La tua fronte leggiera  
Del Diadema perduto , e grave il piede  
Di catena servile .

*Adel.* Fa pur ciò, che t'aggrada: in te non fia  
Nuova la tirannia ,  
E in me la sofferenza .

*Mat.* Volea la mia clemenza

Stringerti al seno , anzi , che in ceppi .

*Adel.* Ed io

Mi reco a maggior pena  
Quella clemenza tua , che la catena .

*Mat.*

Intendo , superba,  
L'orgoglio , che serba  
La tua vanità .

Ascendere un Trono ,  
Che credi mio dono ,  
Ti sembra viltà ?

Quell' alma proterva  
Più d'essermi serva ,  
Che d'essermi figlia  
Diletto si fa . Intendo &c.

## S C E N A X V I.

*Adelaide, Idelberto.*

*Idel.* **P** Arla, ò bella Adelaide, e dì che noi  
Tutti fiam tuoi Tiranni. Io ti tor-  
mento

Co' miei sospiri : Il Genitor coll'armi ;  
E la Madre crudel co' suoi rigori .  
Ma pur da te dipende  
La tua felicità , Bella infelice .

*Adel.* Principe , omai consenti ,  
Che se non posso amarti ,  
Con riposo , e con pace io possa odiarti .

*Idel.* Odiami , io non te'l vieto , ( re ;  
Giusto è ben l'odio tuo più , che'l mio amo-  
Ma non odiar te stessa .  
Fingi , se altro non puoi , fingi un momento  
Di gradir la mia fiamma ,  
Di volermi tuo Sposo :  
Si placherà la Madre ,  
Si placherà la tua fortuna ; e forse  
Quest' innocente inganno  
Il rimedio farà d'ogni tuo danno .

*Adel.* Vedo il tuo zelo , e vedo  
Nell'Amante l'Eroe , ma non conviene  
A Regal Principessa . . . .

*Idel.* Ah ! che il tuo rischio  
E' maggior , che non credi .

*Adel.* Forse in ceppi ristretta ( za  
Mi vuol Matilde ? Andianne . Io sono avvez-  
A ve-

A veder la mia sorte  
 Nel suo fiero sembiante .

*Idel.* Fingere un solo istante ,  
 Che mai farà ? da te non chiedo , ò cara  
 Altro, che 'l tuo silenzio; i prieghi, e' l pianto  
 Io spargerò per te . Dona al mio cuore  
 Questa mercede , ò almeno al mio dolore .

Cara non favellar  
 Lascia ch' io sol per te  
 Richieda al Genitor  
 Quella ( che nieghi a me ,  
 E all' amor mio ) pietà .

Bei labri sì tacete ,  
 O se parlar volete  
 Dite d'amarmi almen ,  
 Che al tormentato sen  
 Sol questo basterà .

Cara &c.

## S C E N A X V I I .

*Adelaide .*

**Q**uanto più sien tenaci  
 Le catene , onde avvinto ( de  
 Dall'altrui crudeltà , farà il mio pie-  
 Vieppiù care faranno all' alma mia ;  
 E quanto più d'orrore  
 Sparso d'intorno , ed atro  
 Il Carcere farà , tanto più fia  
 Della costanza mia degno teatro .

## A T T O

Nobil' onda ,  
 Chiara figlia d'alto monte ,  
 Più ch'è stretta, e prigioniera ,  
 Più gioconda  
 Scherza in fonte ,  
 Più leggiara  
 All' aure v' à .

Tal quest' alma  
 Più ch'è oppressa dalla sorte  
 Spiegherà più in alto il volo ,  
 E la palma  
 D'esser forte  
 Dal suo duolo  
 Acquisterà .      Nobil &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

# A T T O <sup>31</sup> II.

## SCENA PRIMA.

Vasta Campagna lungo le Rive del Ticino ,  
sul quale vedesi un Ponte .

*Ottone co' suoi Capitani, e numeroso Effercito.*

**E**cco invitti Guerrieri , ecco le sponde ,  
Le vaghe Sponde del Ticino , è questi  
Il Campo ò Amici , in cui  
Su le Sconfitte altrui  
De' trionfar la vostra alta virtute .  
Quella , che a fronte avete  
E' la Cittade , ove ristretta geme  
Misera preda dell' altrui fiera  
Adelaide infelice ;  
E da voi , da me aspetta  
De' gravi oltraggi suoi giusta vendetta .

## SCENA II.

*Everardo con seguito di Soldati , e Ottone .*

*Ever.* **A**L piè d'Ottone il grande  
Il Duce d'Adelaide, e le sue Schiere  
Piegano riverenti , armi , e bandiere .

*Ott.* Principe al fen ti stringo . Ove lasciasti  
L'infelice Regina .

*Ever.* In poter di Matilde,

Che implacabil nemica  
La chiuse già di oscura Torre in seno .

*Ott.* Qual rabbia , qual veleno  
Rode il cuor di Matilde , e perche mai ?

*Ever.* Fremel' iniqua Donna  
Perchè sdegna Adelaide in Idelberto  
Uno Sposo abborrito . E sol per lei  
Occupò Berengario  
La tradita Città . Porta il tuo Sdegno  
Sù l' ingiusta Tiranna , Alto Signore ,  
Scaglia i fulmini tuoi sul Traditore .

*Ott.* Amico ogni mia Schiera è già sull' armi:  
Vendicata a momenti  
Adelaide vedrai .  
O' pietà de' suoi mali  
Più che forse non credi :  
Pria che tramonti il giorno ,  
Al Trono , e al grado suo farà ritorno .

*Ever.* Al tuo valor s'affida  
Vedova prigioniera ,  
Cui tolse e Regno , e Sposo  
Con frode iniqua , e fiera  
Il suo Nemico .  
A te ricorre , e spera ,  
Punito il Traditore ,  
Sciolto da' lacci il piede ,  
Tornar per tua mercede  
Al foglio antico . Al &c.



## S C E N A III.

*Ottone . Torna Everardo , poi Berengario  
coll' Effercito .*

*Ott.* **C** Ome ne' gran delitti il Reo non  
tema

L'ira del Cielo, io non comprendo ! eppure  
Impunito non vanta . . . . .

*Ever.* All'armi, ò Rè! contro di noi s'avanza  
Il barbaro Tiranno .

*Ott.* Ed io volo a punir la sua baldanza .  
Troppo vigor mi danno (*In atto di partire.*  
I begli occhj di lei , per cui combatto .

Adelaide in tuo nome  
Stringo la spada , e il tuo nemico abbatto .

*a 2* All'armi , all'armi !

*Ber.* Ottone , a te davanti  
Mira il Nemico tuo ,

*Ott.* Vieni , o Tiranno  
A ricever la pena  
Della tua crudeltade ; or lieto io sono  
Che potrò darti morte , e vendicarmi .

*Ber.* Su sù dunque alla pugna !

*a 3* All'armi , all'armi !

*Siegue il combattimento colla vittoria  
d'Ottone .*

## S C E N A I V.

*Berengario fuggendo colla spada alla mano, poi Everardo con alcune schiere di Soldati.*

*Ber.* **S**on vinto, ò Ciel, son vinto! un giorno solo

(Funestissimo giorno!) ecco mi toglie

Quanto in più lustri, oh Dio!

M'acquistò la mia spada, e 'l valor mio.

Misero, che farò? Figlio, Consorte

Servi, Amici, ove siete? ah ch' io vi perdo

Se non vi lascio! E se vi lascio! ah forte!

Vi lascio alle sciagure, alle ritorte.

Ma se è forza lasciarvi, e se già sono

I precipizj miei lassù prefissi:

Morrò da Rè, come regnando vissi:

E ad onta ancor del mio destin severo

Libero partirò . . . . .

*Ever.* Sei prigioniero.

*Ber.* Stelle!

*Ever.* Dammi quel brando.

*Ber.* La tua destra, Everardo,

Non à tanto vigore

Per disarmar la mia. Vieni, ch' io voglio

Insegnarti a morir da Vincitore.

*Ever.* Renditi, e non tentar . . . . .

*Ber.* Mi chiedi in vano

Ciò, che mai non farò.

*Ever.* Dunque morrai.

*Mentre vuole azzuffarsi Berengario coi Soldati di Everardo, sopravviene Ottone.*

SCE-

S C E N A V .  
*Ottone , e i medesimi .*

*Ott.* **F**ermati Berengario ! e che pretendi  
 Da un' ardir disperato ?  
 Credi forse virtù pugnar col Fato ?  
 Renditi , che m'avrai  
 Vincitor generoso  
 Più che non pensi : al fine  
 Non fosti 'l primo tu , neppur sarai  
 L'ultimo Rè , di cui trionfi Ottone .

*Ber.* Non ti vantar sì generoso , e forte ;  
*Dà la Spada a Ottone .*

Che me non vinse il tuo valor , ma solo  
 Lo sdegno rio di mia perversa sorte .

*Ott.* Principe , a te commetto  
 Del Prigionier la cura ; io vado intanto  
 Ad ollervar qual sia  
 L'altrui sconfitta, e la vittoria mia. *(Parte.*

*Ber.* Vanne : per trionfar molto ti resta :  
 Di Berengario la costanza è questa .

Regno , grandezze ,  
 Vassalli , e Trono ,  
 Che son tuo dono ,  
 Superba involami  
 Sorte crudel !

Ma quel valore ,  
 Ch' ò nel mio core ,  
 Non teme oltraggio  
 Di stelle rigide ,  
 D'irato Ciel .

Regno &c.

## S C E N A VI.

Fondo di Torre .

*Adelaide .*

**Q**uesta è la Reggia ? e questa  
E' la vendetta mia ?

Agl' Innocenti la mercede è questa ?

Numi eterni perchè ? quell' empia mano  
Del real Sangue ancor lorda , e fumante  
Stringe lo Scettro ! e già si affide in Trono  
L'uccisor di Lotario ! ( ah Traditore !

33 Scendi quel Soglio , e rendi

33 A me lo Sposo , ò attendi

33 Un fulmine , che alfin t'incenerisca ! )

33 Folle , a chi parlo ? I Numi

33 Sprezzan le mie querele :

33 Più Lotario non vive , e il fier Tiranno

33 Di me si ride : e a me fra le ritorte

33 Non rimane a sperar altro , che morte . . . .

33 . . . . Ah taci , taci ( odo parlarmi al core )

33 Taci , non dir , che i Numi

33 Non an cura dell' opre de' Mortali :

33 An pietà de' lor mali ,

33 E veglian sempre agl' Innocenti appresso .

33 Spera , in breve farai

33 Vendicata del tuo Nemico indegno

33 Ed avrai pace , libertade , e Regno .

33 . . . . In sì languidi accenti a parte a parte

33 Ascolto i casi miei

33 Dal mio Consorte , che mi guarda , e parte.

T'artesta ombra adorata

Non mi lasciar così !

Misera , che dirò !  
 Lo Sposo mio partì .  
 Ah ! delirando il core  
 Oppresso dal dolore  
 Tutto mi figurò  
 Vendetta , e libertà .

Ma se non fia deliro  
 Mi attendi Anima bella ;  
 E l'ultimo sospiro  
 Ti plachi alfin di quella  
 Che fida morirà .

T'arresta &c.

## S C E N A V I I .

*Adelaide , e Clodimiro seguito da due Paggi,  
 che portano due bacili coperti .*

*Clod.* **C** On due doni Adelaide, a te m'invia  
 La tua Regina , e mia .

*Adel.* Qual mia Regina !  
*Scopre un bacile, dov' è il pugnale ,  
 ed un vaso di veleno .*

*Clod.* In questo  
 Vedi la morte tua , se tu ricusi  
 D' Edelberto gli amori :  
 La tua felicità vedi nell' altro .  
*Scopre l'altro, dov' è la Corona, e lo Scettro.*  
 Se Sposa a lui ti rendi ;  
 Tu rifiuta qual vuoi , qual vuoi tu prendi .

*Adel.* A Matilde dirai ,  
 Che la sua tirannia con tanti doni  
 Si dimostra ver me troppo amorosa :



Ma che per quanto fia  
 Prodiga , e generosa  
 Non è maggior della costanza mia .

*Clod.* Quanto imponi farò : ma intanto scegli  
 Quel veleno, quel ferro, o Sposo, e Regno.

*Adel.* Questi doni gradisco, e quelli io sdegno.  
*Dopo di essere stata poco sopra di se  
 accetta il bacile , ov' è il pugnale .*

*Clod.* Deh ! chi detta mai  
 Consiglio così fiero ?  
 Cangia, ch' ai tempo ancor, cangia pensiero.

Tu puoi tornar felice  
 E Sposo , e Regno avrai  
 Quel fasto , che ti dai  
 Quell' odio , e vanità .

Folle colui s'inganna ,  
 Che un' ideal cagione  
 D'odio , d'amor l'affanna ,  
 E a mille rischj espone  
 E vita , e libertà . Tu &c.

## S C E N A V I I I .

*Adelaide , poi Matilde con guardie .*

*Adel.* **A** Delaide , che pensi  
 Fra i doni di Matilde  
 Animosa ne scegli un , che di lei  
 Il crudo genio appaghi. (*Prende il pugnale.*  
 Stringasi il ferro . . . . .  
 Ah no . Col mio Lotario  
 Da rio veleno oppresso

Voglio di morte un istromento istesso .

Dunque il veleno . . . . .

*Lascia il pugnale , mentre vuol prender  
la tazza sopravviene Matilde .*

*Mat.* Ancora

Vivi ò superba ? e tutti i doni miei

Sprezzi egualmente ?

*Adel.* Nò . Quel , che mi è caro

*Prende la tazza*

Ecco già prendo , e già l'appresso al labro

Per custodirlo nel mio seno .

*Mat.* Bevi ,

Bevi dunque la morte !

*Adel.* Così deluderò l'empia mia sorte

Così . . . . .

*Mat.* Chetati , e bevi :

Troppo m'affligge omai la tua dimora .

*Adel.* Così deluderò Matilde ancora .

*Mentre Adelaide vuol bere il veleno , so-  
pravviene Idelberto , che entra colla  
spada impugnata , respingendo in mez-  
zo alle scene una delle Guardie .*

## S C E N A I X .

*Idelberto , e i medesimi .*

*Idel.* **T** Emerario ! l'ingresso (cido.  
Libero mi permetti , o ch' io t'uc-

*Mat.* Ai tanto ardir ? nè ti sovviene che sei  
Suddito , benchè figlio ?

*Idel.* Io quà non venni

A rintracciare in te la mia Regina

Ma la mia Genitrice .

*Mat.* Se per costei la Genitrice implori ,  
La Regina s'adira , e non t'ascolta .

*Idel.* Son vani , o Madre , i tuoi sospetti ; io  
Sol che mora Adelaide . (chiedo

*Mat.* Amato figlio . (*In atto di abbracciarlo.*  
Or son contenta appieno .

*Idel.* Ma sappi , che Adelaide  
Sola non può morir . Prendi . . . . .

*Le dà la spada .*

*Adel.* Che tenta !

*Idel.* Una parte di lei  
S'uccida pur con quel veleno : e l'altra  
Ch'è la parte migliore  
Nelle viscere mie da te s'uccida .

*Mat.* Ah folle ! ah vile ! ed in tal guisa accresci  
A me lo scherno , e alla Nemica il fasto ?

*Verso Matilde .*

Ola bevi ?

*Va Idelberto per prendere il veleno  
dalle mani d' Adelaide , e vien re-  
spinto da Matilde .*

*Idel.* Non mai : a me lo porgi .

*Mat.* Scottati forsennato .

*Idel.* Ah Madre almeno

Concedi . . . . .

*Adel.* Io t'ubbidisco .

*Nel tempo stesso , che Adelaide vuol  
bere il veleno , Idelberto prende dal  
bacile il pugnale , e se lo accosta al  
petto in atto di uccidersi .*

*Idel.* Ed io mi svengo .

*Mat.*

*Mat.* Ah ! fermatevi entrambi (e pur trovossi

Una via non pensata

Da spaventar la mia fierezza ! ) Indegna !

*Toglie il veleno dalle mani d' Adelaide ,  
e lo getta in terra .*

La tazza a me tu rendi ; e tu codardo

Rendimi questo ferro .

Non goderete nõ de' miei disprezzi

Che un brevissimo istante ,

Femmina incantatrice , ingiusto amante !

## S C E N A X.

*Clodomiro , e i medesimi .*

*Clod.* **R** Egina , infausti avvifi ! il nostro  
Campo

Vinto restò . Del Rè tuo Sposo ancora

Qui non s'ode novella , ogni contorno

Preda del vincitor s'empie di lutto . (to)

*Idel.* (Dell'oppressa innocenza è questo il frut-

*Mat.* E la Real grandezza

Così cangia d'aspetto in un momento ?

*Adel.* (Oh fido Ottone! oh fortunato evento!)

*Mat.* Vanne , o Duce , e rinforza

I Custodi alla Reggia ,

I Difensori alla Città ; si cerchi

Di Berengario . Unisca

La gran Sala i Primati . In tal periglio

Provido da più menti esca il consiglio .

*parte Clodimiro .*

Tu intanto , o Donna rea

Re-

Resta fra i duri tuoi tenaci nodi ;  
 E tu Guerriero imbelle  
 Cingi di rose , e fiori  
 La molle chioma , e resta  
 Colla Diva a trattar seco d'amori .

Vesti la gonna ,  
 E 'l crin t'infiora :  
 L'altera Donna *a Idelberto.*  
 Che t'innamora  
 Dentro al suo cuore  
 D'un folle amore  
 Si riderà .

Ma tu orgogliosa  
 Femmina ardita *a Adelaide.*  
 Sempre fastosa  
 Nò non andrai,  
 Com'or ten vai,  
 Della schernita  
 Mia ferità ! *Vesti &c.*

## S C E N A X I.

*Idelberto , e Adelaide .*

*Idel.* **T**Empo è già , ch'io ti lasci : i miei  
 difastri

Mi richiamano altrove . Io godo , o cara  
 Che trionfi chi pugna  
 Per l'amata Adelaide ;  
 Ma non posso goder, che resti ( oh Dio! )  
 Sconfitto il Padre mio .

*Adel.* O di Padre miglior Figlio ben degno !  
 Quanto , ah quanto mi spiace,  
 Che non posso al tuo amor render amore .

Deh?



Deh ? lo soffra con pace ,  
 Ne l'ascriva a mia colpa il tuo bel cuore .  
 Gratitude , affetto ,  
 Pietà , stima , e rispetto ognor potrai  
 Trovar in Adelaide, amor non mai .

*Idel.* Amor da te non chiedo :  
 Tanta felicità sperar non lice  
 A chi nacque infelice :  
 Pur se rendermi vuoi per la mia fede  
 Qualche giusta mercede ,  
 Non vietarmi l'amarti , e son contento .

*Adel.* Vedo il tuo merto , e in seno  
 Qualche rimorso io sento .

*Idel.* Nò : segui pur l'impegno  
 Del costante odio tuo, del tuo rigore :  
 Un così giusto sdegno (re.  
 E' bello agli occhi miei quanto il tuo amo-

*Idel.* Vorrei di te scordarmi  
 Per non recarti affanno

*Adel.* Vorrei ma senza inganno  
 Mostrarmi a te pietosa .

*a 2.* Ma se non posso oh Dio !

*Idel.* Tener la fiamma ascosa

*Adel.* Far pago il tuo desio

*Idel.* E mi convien } soffrir.  
*Adel.* E ti convien }

*Idel.* Bella t'ubbidirò :

*Adel.* E' pena anch' io lo so :

*Idel.* E 'l tuo } rigor farà .  
*Adel.* E 'l mio }

*a 2.* Più grave il mio morir .

Vorrei &c.

## S C E N A X I I .

Mura della Città con Torri, Porta, e  
Ponte levatore alzato .

*Ottone col suo Effercito ; poi Matilde sopra le  
mura , e soldati , che le guardano .*

*Ott.* **C**ome già imposi ,  
Son già dati gli ostaggi ; e in breve  
d' ora

Sù la Rocca Matilde a me fen viene .

O l'ingiuste catene

Sciolga al piè d'Adelaide , e a lei ritorni

La libertade , e il Regno :

O proverà qual fulmine il mio sdegno .

Ma ecco già su le mura

La superba Matilde . O Donna ascolta :

*Mat.* Donna mi chiami? e di sì vano orgoglio

T'empie la tua vittoria ,

Che già stimi oscurata ogni mia gloria?

M'assido ancor su questo Soglio ; ancora

La Provincia vassalla a me s'inchina ;

Rendimi i pregi miei ; dimmi Regina .

*Ott.* Regina non faresti ,

Se rendessi, ò proterva,

A chi tù l'occupasti , e il Regno, e il nome:

Ma senti, ò Donna ambiziosa , e vana ;

Se l'oppressa Adelaide

Libera in questo dì rendi al suo Trono

Ogni ingiuria a lei fatta io ti perdono ;

Ma

Ma se ricusi , con orrendi scempi  
Darò di tè non più veduti esempj .

*Mat.* Clodimiro , Adelaide a me s' appressi :  
Vuò , che veda costui , da ciò , che tento ,  
Se Regina son' io , se lui pavento .

## S C E N A X I I I .

*Clodimiro , Adelaide con guardie ,  
e i medesimi .*

*Clod.* E Cco la Prigioniera . *a Matilde*

*Mat.* E Ottone ! Alza la fronte :  
Vedi colei , per cui tu porti guerra  
All' Italica terra .

*Ott.* Vedo sì l' innocenza  
Dall' empietà tradita ,

*Mat.* O tù ritira  
L' armi da questo Regno , ò ch' io la sveno  
*in atto di ferir Adelaide .*

Su gli occhi tuoi . Risolvi  
Altro indugio non ai , che un sol momento .

*Ott.* Misero ! in qual cimento  
Colla vita di lei stà la mia gloria !

*Mat.* Il momento passò ; già vibro il colpo .  
*come sopra*

*Ott.* Fermati , ò scellerata ! il tuo Conforte  
Ch' è frà le mie ritorte . . . . .

*Mat.* Lo Sposo mio tuo prigionier ? nol credo .

*Ott.* Ola . . . . qui voglio Berengario  
*partono due delle guardie*

In breve . . . . *a Matilde , minacciando .*  
*Mat.*

*Mat.* Non mi lusinghi nè, cessa dall'armi,  
Guida lungi le schiere.

O dell' idolo tuo  
Il Cadavere e sangue ora vedrai!

*Ott.* Senti, Donna crudele  
Voglio appagarti, e voglio . . . . .  
Che mai far deggio? . . . . .

*Mat.* E ancor non mi rispondi? (glio

*Ad.* Gran Rè! deh non voler, che 'l mio peri-  
Rattenga il volo all' immortal tua fama;  
Adelaide da te tanto non brama.

Con intrepido ciglio  
Mira il mio strazio; e poscia alla vendetta  
Tutti li sdegni tuoi desta, ed affretta.

## S C E N A X I V.

*Idelberto, e i medesimi, poi Berengario  
incatenato, e Guardie.*

*Idel.* **N**O' nè colla mia vita  
Si salvi quella d' Adelaide

*Adel.* Oh stelle!

*Mat.* Ah figlio traditor, figlio ribelle!

*Idel.* Idelberto son io, *a Ottone*

E son tuo prigionier, finche sicura  
Dalla Madre inclemente  
Sia la bella innocente.

*Ott.* Attonito rimango!

*Sopravvien Berengario in catene.*

*Mat.* E Berengario ancora? avete ò Cieli  
Più sventure per me?

*Idel.*

*Idel.* ) Fra lacci oh Dio !  
*Ber.* )

*Idel.* ) E questi il Padre mio .  
*Ber.* ) Figlio

*Ott.* E ben Donna superba  
 Dov' è la tua fieraZZa ?

Pria così altera , ed or nel tuo semblante  
 Così mesta , e turbata ?

*Mat.* Empio avverso destin , son disperata !  
*parte .*

*Adel.* Ottone , io parto , e alla prigion ritorno .

*Ott.* Ed io resto a versar tutto il mio sangue  
 Per la tua libertà , per la tua vita ;  
 Spera , o bella Adelaide ,  
 Spera nel valor mio ,  
 E nella tua innocenza ,

*Adel.* Ottone . . . . addio .

Timida Pastorella

Bagna di pianto il ciglio ,  
 Se vede nel periglio  
 L'amato suo Pastor .

E nel crudel cimento  
 'Lasciarlo non vorria ,  
 Ancorche certa sia  
 Che resti vincitor .

Timida &c.

S C E N A X V .

*Ottone , Berengario , Idelberto , e Guardie .*

*Ber.* **D** Eh ! perchè t'oponesti  
 All'acerbo conflitto !  
 Qual fieraZZa ti mosse



A sospender allor la morte mia!

*Ott.* Berengario rifletti,  
 Che a Lotario togliesti, e vita, e Regno.  
 Sovente avvien, che il Cielo a i gran delitti  
 Il gastigo sospenda.  
 Ma se il reo non si emenda  
 Dalla sua sofferenza il Ciel si scuote,  
 E con sferza più grave allor percuote.

*Ber.* Ah! colpa del destino  
 E' la caduta mia. Queste ritorte  
 Erano a te dovute, ed io l'avea  
 Preparate per te: l'empia fortuna  
 Che cieca il merto, ed il valor non vede  
 Al tuo braccio le tolse, e al mio le diede.

*Ott.* Doma il furor che ti trasporta, e pensa  
 Che inanzi al vincitor l'ira del vinto  
 O' freme in vano, o con periglio freme.  
 Se ti pesan quei ferri  
 Fà, che la tua Matilde in questo giorno  
 La Città mi consegna:  
 Che ritorni Adelaide  
 Al possesso di quanto  
 La violenza tua finor le tolse:  
 E libero a te resti  
 Ciò, che tu possedesti  
 Pria d'usurpar l'altrui dominio.

*Ber.* Dunque  
 Scenderò da quel Trono,  
 Che con tanti sudori, e col mio sangue  
 Tante volte comprai?  
 Nò nò, vinca il mio orgoglio:  
 Senza fregio, real restar non voglio.

*Ott.*

*Ott.* Berengario , intendesti :

Non abusar della clemenza mia .

Colà presso Pavia

Io scortar ti farò . Vanne a Matilde :

Dille , che a questo prezzo

Non ricusi la pace :

Dille , che meno altera

Dal tuo rischio, e dal suo prenda consiglio ;

Indi alle mie catene

Pronto ritorna , o che t'uccido il Figlio .

*Ber.* Tornerò.... Dura legge.... Avverso fato!

Padre infelice . . . . Figlio sventurato !

Barbaro Ciel spietato ,

Se mi togliesti il Soglio ,

Io sostener ti voglio

Tanto crudel con me .

Ma nel fatal cimento

Lasciarti , o amato Figlio ,

Questo è il maggior tormento,

Partir senza di te .

Barbaro &c.

## S C E N A X V I .

*Ottone , Idelberto , e Guardie .*

*Ott.* **O** Là! Vada Idelberto *alle Guardie*  
Alla Tenda Real : e sieno intanto

Le machine disposte

Ad assalir le mura ;

Che se troppo sicura

Di se stessa Matilde

L'offerta pace non accetta : io voglio  
 Debellar combattendo un tant' orgoglio .

Vuò , che respiri  
 Da lungo affanno ,  
 Vuò , che non senta  
 L'antico danno  
 La bella misera ,  
 Che ardir mi dà .  
 E vuò , che miri  
 Contenta al fine  
 Quel traditore  
 Con suo rossore  
 Fremendo chiedere  
 A lei pietà . Vuò , &c.

S C E N A X V I I .

*Idelberto .*

**I**Nfelice Idelberto ! e che farai ?  
 Fra lacci è il Genitore ,  
 In periglio la Madre ,  
 Disperato il tuo amore :  
 E di vincer del fato  
 L'ostinata possanza  
 Non ai forza , e vigor , non ai speranza .  
 Stò in mezzo all' onde ,  
 E tempestoso è il mar :  
 Dove rivolgo il ciglio  
 Periglio io veggo , e orrore ,  
 Scampo trovar non sò .  
 Quest'

**S E C O N D O .**

51

Quest' alma si confonde  
Fra l'ombra del timore :  
Ah ! se non splende in Ciel  
Un Astro a me fedel ,  
Sommerso io resterò .

St6 in mezzo &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

# A T T O I I I .

## S C E N A P R I M A .

Stanze Reali .

*Berengario , Matilde , poi Clodimiro .*

*Mat.* **E** Sì barbaro cenno ?

*Ber.* **E** Appunto .

*Mat.* Oh Figlio ,

Sola cagion , del tuo del nostro affanno !

*Ber.* Matilde mia , deh pensa

A porre in uso il meditato inganno :

Di risolversi è forza :

Sol per brevi momenti . . . .

*Mat.* In questo punto

Adelaide si chiami : ascolti anch' ella

Qual prezzo si ricerchi

Per la sua libertà . . . . .

*Clod.* Regina , è vano

Se vi frapponi indugio ,

Ogni rimedio a sostener Pavia :

Al preparato assalto

Dal gran Nemico tuo , ogni Guerriero

Pria generoso , e forte ,

Or di duolo , e di tema

Impallidisce , si sgomenta , e trema .

Il Presidio abbandona . . . . .

*Mat.* A me si guidi

Sciolta di sua catena

Ade-



Adelaide . Ah , degg' io *parte Clod.*

Soffrir forse in Costei l'oltraggio mio !

Ma se fortuna infesta

Tutto cerca involarmi ,

Matilde ancor , Matilde ancor vi resta .

In vano il Cielo , in vano il rio destino

Anno contro di me lor forze unite .

*Clod.* Ecco Adelaide .

*Mat.* Venga ; e voi partite .

*Parte di nuovo Clodimiro, e le Guardie .*

S C E N A II.

*Berengario , Matilde , Adelaide .*

*Ber.* **V**ieni , o bella Adelaide .

*Mat.* **V**ieni , o bella Regina .

*Adel.* ( Qui Berengario ! )

*Ber.* Siedi .

*Adel.* ( Che fia ! )

*Ber.* Siedi , ed ascolta .

*Adel.* D'insoliti favori

Una infelice Prigioniera onori .

*Siedono alla destra d' Adelaide Berengario , e Matilde alla sinistra .*

*Ber.* Regina , il forte Ottone

Quasi suo messaggiero a te m'invia .

Ei che dal tuo sembante

Più che dal suo valor gloria riceve ,

Più che acquistar della Corona mia

Il possesso , d'unirsi a te desia .

*Adel.* ( Io non intendo ! ) e Berengario scelse

Apportatore a me del mio destino?

*Mat.* Sì Regina: e ciascuno omai t'onora  
Conforte al gran Monarca.

*Adel.* Ma perciò, che pretende  
Berengario da me?

*Mat.* Dir che comprende  
La cagion del rifiuto  
D'Idelberto nascosta un tempo.

*Ber.* E ch' ora  
La cagion del rifiuto accetta, e onora.  
Vedi Adelaide, io sono  
Povero Re in paragon di lui:  
Lo conosco . . . . .

*Adel.* E a bastanza  
Grande non fosti per le mie ruine?

*Ber.* An quelle altro principio; e Berengario  
Colpa non à, se i Regni  
Son bersaglio dell'armi, e della sorte,  
Conquista del valore,  
E' premio in fin dovuto al Vincitore.

*Adel.* Ma quando manca la ragione all'armi,  
Quella sorte, e il valore ingiusto fia;  
E il possesso de' Regni è tirannia.

*Ber.* Alfin più non si parli  
Del rio tenor degli Astri tuoi nemici,  
Or che cangiansi in gioje i tuoi disastri.  
Ecco placato il tuo destino: Lascia  
L'amante Figlio mio  
Nella sua povertà; prendi in Conforte  
Il più grande de' Re; ma rendi prima  
All' Italia, che geme  
Il riposo, e la pace; all' aste, a i brandi

Innesta di tua man placidi ulivi ,  
 Ed a tuo vanto ascrivi ,  
 Che rechi , e puoi recar quando a te piace  
 Sù le Italiche genti, e guerra, e pace .

*Adel.* Che far poss' io ?

*Ber.* Non altro ,  
 Ch' escir da' tuoi legami ,  
 Rifalir sul tuo Soglio ,  
 E sposarti ad Ottone :  
 Brami forse di più ?

*Adel.* Dunque dislerra  
 Della Città le Porte  
 Al mio Liberator .

*Mat.* Ma pria conviene  
 Di questa pace stabilire i patti .

*Adel.* Che mai ?

*Ber.* Scrivi ad Ottone ,  
 Che indissolubil nodo  
 D'amicizia , e di pace ambo ne stringa .

*Mat.* Che a noi de' nostri Regni  
 Il possesso non vieti ,  
 E goda in pace i tuoi tranquilli , e lieti .

*Ber.* Sù vanne , e di tua man rìga quel foglio .

*Adel.* ( Che nuovo inganno è questo ? )  
 Tanto ardir con Ottone  
 Prender non voglio . E credi ,  
 Ch' ei riceva da me leggi , e comandi ?

*Ber.* Ei vuole il tuo voler .

*Adel.* Dunque t'invia  
 Al Re clemente ; e digli ,  
 Che ti rilasci in dono  
 Le Provincie occupate, e ch' io vi assento .

*Ber.* La mia voce non basta ,

Se tu non l'accompagni

Colla tua penna . Vieni . . . . .

*Mat.* Vieni , ed in pochi accenti . . . .

*Ber.* Scrivi , ch' io bramo pace .

*Mat.* Scrivi , che pace imploro .

*Adel.* Tanto non mi permette

La mia forte presente , e 'l suo decoro .

*Mat.* Per sì poco ricusi

E libertade , e Regno ?

*Ber.* Credi forse , ch' io manchi

Di forze , e di difese ,

Per vendicar le mie passate offese ?

*Mat.* Che pensi ? che risolvi ?

*Adel.* Una schiava infelice ,

Ch'è ne' tuoi ceppi ancor , non può , nè deve

Scrivere ad un Monarca .

Rendimi di Regina

Le insegne , il grado , e scriverò dal foglio ;

E dirò : così chiedo , e così voglio .

*Ber.* Chi sà ? questa ripulsa

Forse ti spiacerà più che non pensi .

*Mat.* Forse ti costerà più , che non credi .

*Adel.* Barbari , in vano minacciate : io torno

A i ceppi miei , ma forse

Forse quella catena ,

Ch' ora mi stringe il piede ,

Diverrà vostra pena .

Ottone già trionfa : e voi temete ,

Che lungo tempo ancora

Delle sventure mie nò non godrete .

E dal vostro rossore ,

Per rimorso del fallo , in faccia mia  
Incominci fra tanto

La vostra pena , e la vendetta mia .

Dell' error l'idea funesta

Basterà per farvi afflitti :

Rinfacciandovi i delitti

Incomincio a trionfar .

Non v'è pena eguale a quella

Del rimorso , e del timore ;

Vien superbo il mio dolore

Nel vedervi rattristar .

Dell' error &c.

## S C E N A III.

*Berengario , e Matilde .*

*Mat.* **C** On quell' alma ostinata (ghi.  
Vane son le minaccie, e vani i prie-

*Ber.* Ben prevede Adelaide  
Nelle nostre sconfitte , i suoi trionfi .

Ma dopo il suo rifiuto ,

Onde il riparo alla ruina mia ?

Come possibil fia

Fraffornar l'imminente orrido assalto?

*Mat.* Non è facil conquista

Ben guardata Città .

*Ber.* Cara Matilde ,

Il folgore già piomba :

Io ne sento, e ne vedo il tuono, e il lampo .

*Mat.* Alla comun difesa

Tu puoi quì rimaner .



*Ber.* Del caro Figlio  
Mi stimola il periglio .

*Mat.* Ottone ancora  
Per Adelaide temerà : se pende  
D'Idelberto il destin da' cenni suoi ,  
Il destin del suo cuor pende da noi .

*Ber.* Ma se cade Pavia , sovra noi stessi  
L'ira del Vincitor sarà più fiera .

*Mat.* Riedi ad Otton , se vuoi così ; ma serba  
Più che certa speranza

Della tua libertà . Farò ben' io

Della stessa Adelaide

Forte riparo a noi , sicuro quanto ( to .

Ful' Ancile, e'l Palladio, al Tebro, e al Xan-

*Ber.* In te riposo . Io torno ove l'amore  
Mi richiama del Figlio ,  
E la legge crudel del Vincitore .

Parto . . . . . vorrei . . . non sò .

. . . . . Cara Consorte , addio !

Povero Figlio ! ah ! ch' io

( Non paventar ) verrò .

Le mie ritorte ,

Il Fato ,

La morte ,

Il Cielo irato

Non anno orror per me .

In questo

Tormento

Non parto , non resto ;

Ed ogni momento

Uccidermi può .

Parto &c.

## S C E N A I V .

*Matilde sola.*

**N**O, non vada fastoso  
 Dell' intera vittoria il mio nemico .  
 Matilde in pugno à l'armi ancor . Se manca  
 Per superar del suo destin la forza ,  
 Ogni modo , ogni speme  
 Al disperato ; allora  
 Meno apprende i suoi rischi , e nulla teme .

Se m'ingannasti altera  
 Folle speranza mia ,  
 La giusta pena sia  
 Volerti abbandonar .

Ma se ti perdo , allora  
 L'alma si fa più forte ;  
 Se a non curar di morte ,  
 Se d'ogni Ben , che spera  
 Comincia a disperar .

Se m'ingannasti &c.

## S C E N A V .

Parte esteriore della Citrà di Pavia assediata ,  
 preparamento di attrezzi militari ,  
 per batteria .

*Ottone col suo Esercito . Everardo  
 colle sue Schiere .*

**Ott.** **G**ia Berengario fè ritorno al Campo ;  
 E poichè l'ostinata empia Matilde

Insulta ancor la sofferenza mia,  
Alle mura l'assalto omai si dia.

*Ever.* Questa della Città più debil parte  
Resiste meno agl' impeti di Marte.

*Ott.* Di quà dunque si batta:

*Sieguono diverse operazioni militari.*

E le belliche moli apran le breccia:

Empiasi 'l fosso, e pronte

De' Difensori a fronte

S'ergan le scale.

*Ever.* Io per le aperte mura

Scorta farò de' tuoi Guerrieri: andiamo:

Di trionfar già parmi.

*Ott.* La vittoria io già stringo

a 2 All' armi! all' armi!

*Siegue l'assalto, e le machine battono le mura, che dopo qualche resistenza da una parte rovinano, e sù la breccia compare con Clodimiro Adelaide inanzi a molti Soldati della Città.*

## SCENA VI.

*Idelberto, e i medesimi.*

*Idel.* **A**H Signor! Se la vita  
D'Adelaide t'è cara,  
Delle ardite tue Schiere  
L'impeto arretra. A mortal rischio esposta  
Deh rimira colei, per cui difesa  
Veniste armato all'onorata impresa.

*Ott.* Misero me! Che veggo! olà cessate

Dal

Dal furibondo affalto !

*Ever.* Ahi con qual' arte

Matilde oggi rattien la tua vittoria !

Qual' ostacolo oppone alla tua gloria !

*Ott.* Spiega le bianche infegne ; indi fra' lacci

Berengario a me guida . *Parte Everardo.*

D'Adelaide il periglio

Costi all' empia Matilde

Quanto quel del suo Sposo, e del suo Figlio.

*Idel.* Deh ! se ti basta il mio

Risparmia , Otton, del Genitore il fangue .

*Ott.* Nò : Se l'iniqua Donna ambo trafitti

Non vuol vedervi , tolga

L'innocente Regina al fiero Marte .

Si schernisce così l'arte coll' arte .

## S C E N A V I I.

*Berengario , Everardo , e i suddetti .*

*Ever.* **E** Cco eseguito il real cenno .

*Ott.* **A** tempo

Dalle mura alle tende

Berengario tornasti . Olà Soldati !

*Idel.* Qual furor lo trasporta !

*Ott.* Il Figlio , e 'l Padre

Colà col petto ignudo

Vadano incontro alle lor proprie Squadre .

*Ber.* Ottone , e dove , e quando

Tal barbarie intendesti ?

Sei Rè tuoi Prigionieri

Tratti con modi sì scortesi , e rei !

Nelle vittorie ancor vile tu sei .

*Ott.*

*Ott.* Tal di Matilde appunto  
 E' l'empietà con Adelaide . Offerva  
 Quel bersaglio innocente a mille armati :  
 Poi di , se a par della ferezza mia  
 Di Matilde la rabbia infame sia .

*Idel.* A custodir la bella  
 Dal militar furore  
 Io n'andrò , se 'l permetti . (glio

*Ber.* Nò. D'Idelberto in vece, io debbo, e vo  
 Incontrar la mia morte .

Lascia , ch' io chiuda i lumi  
 A questa odiata luce , e ad ogni oltraggio ,  
 Pria , che il resto consumi  
 Della mia vita in così vil servaggio .

*Ever.* Sire il Padre ritieni, e manda il Figlio .  
 Della fè d'Idelberto ,  
 Del suo zelo verace , anch' io t'accerto .  
 Anche più , che la propria , è a lui gradita  
 D'Adelaide la vita .

*Ott.* Vanne dunque Idelberto :  
 La Regina difendi  
 Dal furor delle Squadre ;  
 Indi ritorna , ò miri estinto il Padre .

*Idel.* Farò di questo petto  
 Alla bella Innocente argine , e scudo :  
 Disprezzo ogni periglio , e sol desio  
 Salvar morendo ancor l'Idolo mio. *Parte.*

### S C E N A V I I I .

*Ottone , Everardo , e Berengario .*

*Ott.* **A** Lla tenda real torni il Superbo ;  
 E custodito attenda



TERZO.

63

Il successo dell' armi .

*Ber.* Ad ogni insulto  
Dell' istabil fortuna il mio coraggio  
Intrepido risponde ,  
Nè si turba già mai , nè si confonde .

*Partono Berengario , e Everardo .*

SCENA IX.

*Ottone , poi Everardo .*

*Ott.* **E** La perfida Donna ancor non cede ?  
Stà fra i lacci il Conforte ,  
Il figlio esposto a morte !  
Che più pretenderà ? Tutto s'ascriva  
A un ardir disperato .

*Grida il Popolo di Pavia dalla breccia .*

Ottone viva !

*Ott.* Qual' insolite voci  
Di gioja ascolto ? e la Città nemica  
Applaude al nome mio ? ah ! ciò deriva  
Da popolar tumulto .

*Come sopra il Popolo .*

Ottone viva !

SCENA X.

*Everardo , e Ottone .*

*Ever.* **L**iete novelle , inclito Rè ; Pavia  
Dell' afflitta Adelaide  
Mossa a pietà ti acclama

Com

Con liete voci , e Vincitor ti brama :

*Ott.* Come ? che narri ?

*Ever.* Il Popolo incoſtante ,  
 Che a Berengario diſſerrò le porte  
 Or l'apre a te reſo più ſaggio . Oſmondo ,  
 Che 'l primier tradimento  
 Ordì co i Grandi , avventurò il ſecondo .  
 Ei ti attende impaziente  
 A riportar al fin la pace al Regno .

*Ott.* Tu quì reſta Everardo, e fa che il Campo  
 Serbi l'ordine antico . Io là m'invio ,  
 Ove Oſmondo mi chiama . E voi Cuſtodi  
 Servite al voſtro Rè , full' armi attenti .

*Ever.* Piovan sù te dal Ciel felici eventi

*Ott.* Adelaide a te vengo ; aſciuga intanto  
 Dal giuſto pianto il tuo vezzoso ciglio :  
 Vinto de' tuoi Tiranni il fiero orgoglio ,  
 Torna alla prima libertade , e al Soglio .

Paſſaggier , che tocca il lido ,  
 Non rammenta il mar turbato ,  
 Più non cura il vento infido  
 Che lo pote naufragar .

Tal , Ben mio , ti ſcorda il danno ,  
 La tua pena , e 'l tuo tormento ,  
 E qualch' aura di contento  
 Corri lieta a respirar .

Paſſaggier &c.

## S C E N A X I .

*Everardo .***N** On à lung' ora il suo durar la frode .

A Matilde vien tolto

Ciò , che tolse l'inganno

Machinato da lei . Perde se stesso

Chi vuole altrui barbaramente oppresso .

Alza al Ciel pianta orgogliosa

Le sue verdi eccelse cime :

Cade un fulmine , e l'opprime ,

E rimane estinta al suol .

Tal s'inalza ancor fastosa

La superbia d'un Tiranno ;

Ma punita alfin da i Numi

Fia che resti , e si consumi

Nel suo affanno , e nel suo duol .

Alza &amp;c.

## S C E N A X I I .

Atrio nel Palazzo Reale .

*Matilde con spada nuda , Idelberto ,  
che la trattiene .**Mat.* **L** Asciami iniquo Figlio !

Lasciami traditore !

*Idel.* E che far pensi ?*Mat.* A quel rischio mortale

Da

Da cui togliesti la tua vaga , io voglio  
Me stessa esporre . . . . .

*Idel.* Ah Madre ! . . . . .

*Mat.* Taci ingrato, quel nome  
Di rimorso al tuo cuore , al mio di pena .

*Idel.* Ah ! se dal suo periglio  
Adelaide salvai  
Non fu d'amor , mà di ragion consiglio .  
Or cedi a me quel ferro ,  
E vedrai , se in difesa  
Della tua dignità della tua gloria . . . .

*Mat.* Perfido ! volgereffi  
Anzi contro di me questa mia spada  
Che contro d'Adelaide ; io ne son certa .  
Ma doverti non voglio  
Ne la difesa mia , ne la mia vita ,  
Ne la mia morte . Io stessa . . . . .

### S C E N A XIII.

*Clodimiro , e detti .*

*Clod.* **O** Mai non v'è più speme :  
Sovra i vinti già freme  
L'ira del vincitor .

*Mat.* Pavia già cadde ?  
Per te per te son vinta  
Oh sempre al voler mio figlio ribelle !  
Ma pria , che il nostro sangue  
Beva nemica spada ,  
Venga Adelaide ; e quì su gli occhi tuoi  
Del tuo mal nato amor vittima cada .

Olà.

TERZO.

Olà. Guardie eseguite. *partono le guardie.*

*Idel.* Adelaide, ò Regina  
Non è più fra i legami, io la disciolsi.

*Mat.* E giugne a tanto eccesso  
L'insolenza, e l'ardir d'un figlio infido?  
E ti soffro, e t'ascolto, e non t'uccido!

*Idel.* Svenami! e son contento:  
Alle ferite avvezzo,  
La morte è mio disprezzo,  
Non ò rimorso al cor.  
Sol mi affanna in questo stato  
Più che il suon di mia catena,  
Che istrumento son di pena  
Alla Madre, e al Genitor.  
Svenami &c.

SCENA XIV.

*Matilde, poi Everardo, e Ottone.*

*Mat.* **E** Che farai Matilde? e qual mai spero  
Argine opporre al rapido torrente,  
Che impetuoso sù di te discende?  
Chi consiglio ti dà? Chi ti difende?

*Ever.* Annodate colei! *esce*

*Ott.* Colei stringete!

*Mat.* Barbari, non avrete  
Il funesto diletto  
Di veder me da' vostri lacci avvinta.  
*in atto di uccidersi*

*Ever.* Fermati!

*Mat.* Se t'appressi



Io mi lascio cader .

*Ott.* La tua ferezza

Non è maggior della clemenza mia .

*Mat.* Io catene non voglio :

*Ott.* Sei prigioniera !

*Mat.* Al mio destino infido

Ceder non mi vedrai . Vanne, ò m'uccido .

*come sopra .*

### SCENA XV.

*Berengario , e i medesimi .*

*Ber.* **M** Atilde ! e qual furore ? il cuor del  
forte

Sà vincer col soffrire : il cuor del vile

Si lascia in preda a disperata morte .

*Ever.* Se di servil catena

Adelaide stringesti

E' ben dovuta a te l'istessa pena .

### SCENA XVI.

*Adelaide , e tutti .*

*Adel.* **V**ieni mio difensore , (stringa  
Vieni , vieni mio Rè ; lascia ch' io

Quella man trionfale

In ogni impresa a se medesima eguale .

*Ott.* Regina : eccoti al piede

I tuoi fieri nemici . Io per te oprai

Ciocche dovea, ciocche promisi . All'opra

Mi

Mi fu sprone , tu 'l fai , la gloria , e amore :  
 Quella premio non chiede ;  
 Che all' alme invitte , e grandi  
 La gloria è di se stessa ampia mercede .  
 Solo solo il mio amore  
 Ricompensa da te , Bella , desia :  
 Chiede quest' alma mia  
 Unirti a te ( già 'l promettesti ) ; lascia  
 Che con fede amorosa  
 Possa stringerti al sen Regina , e sposa .

*Adel.* E che negar poss' io  
 A quei , che mi se dono  
 E della libertade , e ancor del Trono ?  
 Sì tua son' io .

*Ott.* Tu sei  
 Tutta la mia conquista,  
 Tu sei la maggior gloria  
 Del mio trionfo , e della mia vittoria .

*Adel.* Signor , non ti fia grave  
 Che una grazia io ti chiegga .

*Ott.* Che mai ?

*Adel.* Di questi Rei  
 Io l' arbitrio vorrei .

*Ott.* E l' arbitrio ti dono  
 Del castigo d' entrambi , e del perdono .

*Adel.* Berengario , Matilde , or che s' aspetta  
 A me la mia vendetta . . . .

*Mat.* Fà di me ciocche vuoi :  
 Non aspettar ch' io pieghi  
 Supplichevole un guardo a' piedi tuoi .

*Ber.* Della ragion dell' armi  
 Serviti a tuo talento ! altra speranza

Che quella di morir più non m'avanza .

*Ad.* Mori dunque ò crudele ! *a Berengario*

Mori dunque , ò spietata ! *a Matilde .*

## SCENA ULTIMA.

*Idelberto , e medesimi .*

*Idel.* **A**H mia Regina ,  
Placati ! tu ben fai  
Quante volte da morte io te salvai .

*Adel.* Lo sò : ben mi rammento  
La tua fede , e 'l tuo amore .  
Eccoti il Genitore ,  
Eccoti ancor la Genitrice . Ah questo  
Premio non è , ch'eguagli il tuo gran merito .  
*scioglie dalle catene Berengario , e Matilde*  
Al Principe Idelberto

Deggio o mio Rè la vita . In ricompensa  
Qualche grazia maggiore a lui dispensa .

*Ott.* Io dipendo da te . De' Regni miei ,  
Qual già de' Regni tuoi l'arbitra sei .

*Adel.* Abbia dunque Idelberto  
Quanto occupò già Berengario . Io voglio  
Figlio sì degno in sul Paterno Soglio .

*Idel.* Magnanima clemenza !

*Mat.* Generosa pietà !

*Ber.* Liete godete

E felici regnate , anime belle . (da

*Ott.* D'ogni paterno error la macchia orren-  
D'un Figlio illustre la virtude emenda .

*Coro .*

*Coro.*

La Clemenza è ancor più bella  
Se alimenta un cor guerriero :  
Quanto in Ciel benigna stella  
Che fà scorta al Passaggier .

**IL FINE.**

THE

...

In the year of our Lord 18...

18...